



Francesco Dall'Ongaro

da Mansuè all'Italia.

FRAMMENTI D'UNA LETTERA AL PROFESSOR GIAMBATTISTA BASSI (LA FAVILLA, VI, N.19, 9 MAGGIO 1841)



Casa natale di Francesco Dall'Ongaro
a Tremeacque di Mansuè



Francesco Dall'Ongaro ritratto dal
pittore Salghetti intorno al 1840



Palazzo Dall'Ongaro: casa natale del padre Sanie
a Tremeacque di Ghirano

Tremeacque, 11 aprile

Ti dicevo che a Venezia mancavami una famiglia. ... **E** bene, io lasciai Venezia per andar a cercarla; ché mi sarebbe parso una specie di sacrilegio non divider la focaccia pasquale co' miei parenti. E la mattina dell'11 d'aprile, levatomi all'alba m'incamminai verso la casa de' miei maggiori. Di villaggio in villaggio le campane sonavano a festa, la gente affrettavasi alla chiesa con quell'aria di pacata allegrezza che il buon contadino risente ancora nelle maggiori solennità. Quel sonare a distesa di venti campane che pareano risponderci dalle sparse ville e accordarsi fra loro, quella pressa di gente, quell'aria festiva tutto riempiva l'animo mio d'un sentimento ineffabile...

M'avvicinavo con una specie di voluttà ai luoghi ... **che** furono per tanto tempo la culla de' padri miei. E salutai colle lagrime agli occhi quegli altissimi pioppi che coronano le rive della Livenza e della Meduna, le quali si confondono insieme, dinanzi alla mia casa paterna, come in un soave abbracciamento d'amore. Su quella specie d'istmo, che formano confluendo i due fiumi, or volgono cinque e più secoli, i due primi stipiti della mia famiglia approdavano; e visto il loco opportuno ad un cantiere, vi si accasarono, e presero a fabbricare quelle barche fluviatili che indi seguitando la corrente riuscivano al mare e veleggiavano verso alla Capitale. Vedi ancora sotto quei pioppi giganteschi e schiantati dal fulmine le tracce dell'arte loro esercitata fino alla presente generazione. Ricordo ancora i frequenti colpi di martello, e lo stridor delle seghe, e il multiplice tramestio delle varie officine. E ancora codesta musica mi diletta; e forse quella costante simpatia che mi lega a' naviganti, trae la sua origine dalle prime reminiscenze infantili. Ora il luogo è mutato assai dall'antico; la caduta della veneziana repubblica portò seco quei privilegi all'ombra de' quali fioriva quella navigazione e quell'arte. Frequenti sventure percossero quella famiglia e ne dispersero i membri. Dopo la morte dell'avola mia, mancò alla casa quel vincolo che la Scrittura pone fra' primi e i più necessari a fondar la famiglia: mancò la donna, la donna d'intelletto e di cuore, la donna forte e incomparabile che tutti i tesori della terra non possono pareggiare...

